

## ***Come un malinteso circa i caratteri cinesi ha portato molti fuori strada***

Questo saggio è di Victor H. Mair, docente di lingua e letteratura cinese presso l'Università della Pennsylvania, con il contributo di Denis Mair e Zhang Liqing.

© Victor H. Mair.(2009)

C'è l'errata convinzione, molto diffusa in particolare in ambito "New Age", che la parola cinese "crisi" sia composta da elementi che indicano "pericolo" e "opportunità."

Ho incontrato questo curioso esempio di presunta saggezza orientale circa dieci anni fa, ad un'altitudine di 35.000 piedi, seduto accanto a un dirigente americano.

Stava studiando attentamente un volume rilegato che aveva adottato questa nota formulazione come premessa di base del suo metodo per incrementare i profitti, anche quando il mercato è in calo.

In quell'occasione non ho avuto il coraggio di deludere il mio inconsapevole vicino che stava beatamente assorbendo quello che secondo lui erano le gemme della saggezza dell'Estremo Oriente sancite all'interno delle pagine del suo libro.

Ora, però, il danno da questo tipo di pseudo-profondità ha raggiunto così grandi dimensioni che mi sento in dovere, come sinologo responsabile, di prendere delle contromisure.

Un'intera classe di esperti e terapeuti è cresciuta intorno a questa affermazione grossolanamente inesatta.

Una ricerca informale su Internet ha rilevato più di un milione di riferimenti a questo inesatto modo di dire.

Esso appare spesso, completo di caratteri cinesi, sulle copertine dei libri, sulle pubblicità per seminari, in corsi costosi per "pensare fuori dagli schemi", si trova praticamente ovunque ci si rivolga al mondo del business per l'arricchimento rapido, alla psicologia pop ed alla magia orientale. Questa espressione accattivante (Crisi = Pericolo + Opportunità) è rapidamente diventata quasi onnipresente su testi come "The Tao of Pooh" e "L'Arte della Guerra di Sun Zi per la tavola / il letto / il bagno / camera qualunque".

La spiegazione della parola cinese per crisi come costituita da due componenti, a significare pericolo e opportunità, è dovuta in parte ad un pio desiderio, ma soprattutto per un fondamentale incomprensione di come i termini si formano in mandarino e altri dialetti cinesi.

Ad esempio, uno dei più popolari siti web incentrati su questa idea sbagliata circa la parola cinese per "crisi" spiega: "La parte superiore dell' ideogramma cinese per "crisi" è il simbolo per "Pericolo"; Il simbolo in basso rappresenta "Opportunità".

Tra i più eclatanti errori radicali in questa affermazione è l'uso del termine esotico " ideogramma" per riferirsi a caratteri cinesi.

Linguisti e teorici della scrittura evitano l'uso di "ideogramma" come referente descrittivo per *hanzi* (Mandarino) / *kanji* (giapponese) / *hanja* (coreano), perché solo un'estremamente piccola parte di loro in realtà trasmette idee direttamente attraverso le loro forme.

(Per ragioni analoghe, la stessa avvertenza vale per un'altra etichetta frequente, "pittogramma").

È molto meglio fare riferimento al *hanzi* / *kanji* / *hanja* come logogramma, sinogramma, hanogramma, tetragramma (dalle loro forme quadrate [cioè, come fangkuaizi]), morfosillabogramma, ecc, o, dal momento che la maggior parte di queste interpretazioni può apparire al lettore medio come indebitamente arcano o arzigogolato, semplicemente come "carattere".

Il secondo malinteso in questa formulazione è che l'autore sembra prendere la parola cinese per "crisi" come singolo elemento grafico, riferendosi ad esso come "l'ideogramma cinese per la "crisi".

Come la maggior parte parole mandarino, anche "crisi" (Weiji) è costituito da due sillabe che sono scritte con due caratteri separati, wēi (危) e jī (機 o 机).

危                      機                      机

Carattere cinese wēi

Carattere cinese jī  
(forma tradizionale)

Carattere cinese jī  
(forma semplificata)

Il terzo, e fatale, equivoco è la definizione dell'autore di jī come "opportunità".

Se è vero che Weiji vuol davvero dire "crisi" e che la sillaba Wei di Weiji fa trasmettere il concetto di "pericolo", la sillaba jī di Weiji sicuramente non significa "opportunità".

Il "Webster's Ninth New Collegiate Dictionary" definisce "opportunità" come:

1. una congiuntura favorevole di circostanze;
2. una buona occasione per l'avanzamento o il progresso.

Diversamente da quello che desiderano i nostri ottimisti sostenitori ("crisi" come "pericolo" più "opportunità") jī significa qualcosa di completamente differente.

Il jī di Weiji, infatti, significa qualcosa come "momento incipiente, punto cruciale (quando qualcosa inizia o cambia)".

Quindi Weiji è davvero una vera e propria crisi, un momento pericoloso, un momento in cui le cose iniziano ad andare male. Weiji indica una situazione pericolosa, in cui si dovrebbe essere particolarmente cauti.

Non è un momento in cui si va alla ricerca di vantaggi e benefici.

In una crisi si vuole prima di tutto salvare la propria pelle o il collo!

Qualsiasi aspirante guru che sostiene l'esistenza di opportunità di fronte alla crisi dovrebbe essere portato su una strada fuori città perché il suo consiglio può solo aggravare il pericolo di crisi.

Per coloro che hanno messo in gioco le loro speranze e la carriera sulla formula  $CRISI = PERICOLO + OCCASIONE$  e sono restii ad abbandonare la loro fede fervente in jī come significato di "opportunità," è essenziale elencare alcuni dei significati principali del simbolo in questione.

A parte la nozione di "momento incipiente" o "punto cruciale" discusso sopra, il simbolo per jī da solo indica "sagace (sagacia), ingegnoso (ingegnosità) e dispositivo".

In combinazione con altri simboli, tuttavia, jī può acquisire centinaia di significati secondari.

È assolutamente fondamentale osservare che jī possiede questi significati secondari solo nei termini multisillabici in cui si entra.

In particolare nei fatti oggetto dell'indagine, jī aggiunto a hui ("occasione") crea la parola mandarino per "opportunità" (Jihui), ma di per sé jī non significa "opportunità".

Un Weiji in cinese è altrettanto temibile come una crisi in inglese. Un Jihui in cinese è altrettanto benvenuto come un'opportunità per la maggior parte delle persone in America.

Confondere un Weiji con Jihui è stupido come insistere sul fatto che la crisi è il momento migliore per andare in cerca di benefici.

Se uno vuole estendere filosoficamente la jī di Weiji, si potrebbe intendere come la dinamica di una situazione di svolgimento, quando molti elementi sono in gioco.

In questo senso, jī è neutrale. Jī può essere positivo o negativo ma - quando è accoppiato con Wei - la possibilità di un significato molto indesiderabile (sia nella vita, nella malattia, nella finanza o nella guerra) è molto alta nella mente della persona che usa questo potente termine.

Per coloro che sono ancora disorientati dalla morfologia delle lingue sinitiche, potrebbe essere utile fornire un caso analogo in inglese.

Un aeroplano (*airplane* nel testo orig.) è una macchina che ha la capacità di volare attraverso l'aria, ma ciò non implica che "l'aria" (*air*) di per sé significhi aeroplano o che "plano" (*plane*) da solo significhi qualcosa. (in inglese la parola "plane" significa "aeroplano" quando funziona come una forma abbreviata di quest'ultima parola).

Il primo elemento della parola aeroplano, come il primo elemento di Wei, non rappresenta un problema: è la sostanza che compone l'atmosfera della nostra terra. Il secondo elemento, tuttavia, come il secondo elemento di Wei, è molto più difficile.

Ci sono almeno una mezza dozzina di parole che in inglese significano "plane" (piano). Mentre la maggior parte di queste parole sono derivati da una radice latina che significa "flat" (piatto) o "level" (livello), ognuno di loro veicola significati molto diversi.

Il "piano" di "aeroplano" si dice che sia affine con la parola "pianeta" (*planet*), che deriva da una parola greca che significa "errante."

Un pianeta è un corpo celeste che vaga nello spazio e un aereo è una macchina che vaga attraverso l'aria. Come Gertrude Stein avrebbe detto: "Un aeroplano è un aeroplano è un aeroplano".

Né "air" o "plane" significano "airplane"; solo "airplane" significa "airplane" (tranne quando "plane" viene utilizzata come abbreviazione di "airplane")!

Allo stesso modo, né Wei nè jī significa Wei; solo Wei significa Wei.

Queste sono illustrazioni dei principi di base della formazione delle parole che sono comuni a tutte le lingue. Quando i componenti etimologici entrano in parole, essi assumono la colorazione semantica del loro nuovo ambiente e deve essere considerato nel contesto.

Alla prova dei fatti, la parola "airplane" ha una etimologia controversa (seguo Webster Third International), con alcuni esperti che credono che derivi da "air" + il vocabolo femminile Plane francese ("flat, level").

Anche con quest'ultimo etimo, tuttavia, dobbiamo riconoscere che "aereo" non significa "una superficie piana in aria", ma piuttosto significa una macchina volante più pesante dell'aria.

Vale a dire che, quando si entra in una parola composta da due o più morfemi, gli elementi costitutivi assumono un significato particolare a seconda del loro nuovo ambiente complessivo.

In "aeroplano", il secondo elemento non significa semplicemente "passeggiare" o "piatto", a seconda di quale etimologia si favorisca.

Forse varrebbe la pena di offrire un altro esempio in inglese che è più vicino alla nostra parola Weiji cinese ("crisi").

Prendiamo la componente -ity di "opportunity", "calamity" ("calamity" ha un'etimologia complicato, vedi l'Oxford English Dictionary, Barnhart, etc.), "felicity", "cordiality", "hostility", e così via .

Questo -ity è un suffisso che viene utilizzato per formare nomi astratti che esprimono lo stato, la qualità, o condizione. Le parole che aiuta a formare hanno una vasta gamma di significati, alcuni dei quali sono completamente contraddittori.

Allo stesso modo la -ji di Weiji di per sé non significa la stessa cosa di Weiji ("crisi"), Jihui ("opportunità"), e così via. Il significato dei cambiamenti ji varia a seconda dell'ambiente in cui si trova.

La costruzione di Weiji merita ulteriori indagini.

La natura di questa parola fastidiosa sarà molto meglio compresa se viene rilevato che, nella morfologia mandarino, i morfemi sono suddivisi in tipi "liberi" e "legati".

Morfemi "legati" possono trovarsi solo in combinazione con altri morfemi, mentre morfemi "liberi" possono trovarsi da soli.

Si dà il caso che, nel mondo della formazione della parola mandarino, wei e ji sono entrambi morfemi legati. Non possono trovarsi indipendenti. Proprio come le sillabe/morfemi cri- e -sis che formano la fare la parola "crisis" in inglese non possono esistere indipendentemente in una frase, così anche Wei e Ji non possono esistere da soli in una frase mandarino.

Essi possono esistere solo se combinate con altri elementi che formano parole, quindi Fēijī ("aereo"), Jihui ("chance, opportunità"), Wēixiǎn ("pericolo"), Weiji ("crisi") e così via.

Adesso osserviamo la morfologia della parola "crisi", tenendo presente che essa deriva dal greco κρίσις (krisis) < κρίνω (krino) (vedi l'ultima sezione di questo saggio).

Il suffisso -sis inglese può essere analizzato come costituito -si- + -s, dove -si- è un suffisso greco e -s è la desinenza singolare in greco.

Il suffisso è usato per formare sostantivi di azione o risultato da radici verbali: kri-si-s ("giudizio, decisione"> "crisi"); the-si-s ("atto di mettere [giù]"> "tesi"); ap-he-si-s ("atto di lasciarsi andare"> "aphesis" - apo ["off, via"]).

Il Greco -si- è affine al sanscrito -ti-. Terminazioni greche -sis sono nominali e produttive (cioè possono essere aggiunte alle radici per produrre nuovi nomi abbastanza velocemente) e sono spesso usate per fare astrazioni, di solito da verbi.

Se si vuole trovare una parola che contenga l'elemento ji che significhi "opportunità" (vale a dire, una congiuntura favorevole di circostanze o una buona occasione per l'avanzamento), uno ha bisogno di guardare altrove rispetto a Weiji, che significa appunto "crisi" (vale a dire., un pericoloso momento critico).

Si potrebbe scegliere, per esempio, zhuǎnjī ("girare" + "momento incipiente" = "svolta favorevole, girare per il meglio"), Liangji ("eccellente" + "momento incipiente" = "opportunità" [!!]) o hǎo Shíji ("buono" + "tempo" + "momento incipiente" = "occasione propizia").

Chi sostiene che la parola cinese per "crisi" è composto da elementi che significano "pericolo" e "opportunità" ha un modo di pensare confuso che rappresenta un pericolo per la società, perché culla le persone in crisi illudendole che possano beneficiare di situazioni instabili.

L'adozione di un atteggiamento buonista verso le avversità non può essere il più razionale e realistico approccio alla loro soluzione.

Infine, a coloro che persistono nel diffondere la teoria fondamentalmente erranea e potenzialmente pericolosa che "crisi" = "pericolo" + "opportunità": per favore non date la colpa al cinese!

© Victor H. Mair